



## IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI MELFI

MICHELE RUSSOMANNO

È IL MUSEO PIÙ VISITATO TRA QUELLI NAZIONALI PRESENTI IN BASILICATA. UN VERO PUNTO D'ATTRAZIONE CHE CONTRIBUISCE A RICHIAMARE FOLLE DI TURISTI IN TUTTI I MESI DELL'ANNO, NON SOLO QUANDO SI ORGANIZZANO LE TRADIZIONALI SAGRE MELFITANE. IL MUSEO DI MELFI OSPITA NELLA SUA PARTE ANTICA TESTIMONIANZE STORICO-ARCHEOLOGICHE DI SPLENDIDA FATTURA COME IL CELEBRE "SARCOFAGO DI RAPOLLA", MENTRE IN QUELLA PIÙ RECENTE ACCOGLIE PERSINO FORME ARTISTICHE DIVERSE COME LA PITTURA. È DOTATO DI UNA SALA DEDICATA ALLA STORICA FAMIGLIA DORIA E, PROSSIMAMENTE, APRIRÀ AL PUBBLICO ANCHE UNA PARTE OCCUPATA DA UNA CISTERNA ANCORA INACCESSIBILE, DA TORRI E CAMMINAMENTI







Il Museo Archeologico Nazionale di Melfi e Alessandro Cassotta. Un legame forte, al punto che è al pittore-professore melfitano che la cittadinanza dell'importante centro federiciano (oltre 16mila abitanti ad appena 50 km dal capoluogo di regione) vorrebbe intitolare "il museo più visitato tra quelli nazionali presenti in **Basilicata**".

Circa 40mila visitatori nell'anno appena trascorso (per un incasso di poco meno di 37mila euro), oltre 43mila nel 2006 (con un ricavato di quasi quarantaquattromila euro) ed una media che si attesta intorno alle 34mila presenze per i quattro anni precedenti (con un saldo di incasso che supera abbondantemente i 115mila euro). Sono questi i numeri "importanti" del Museo Nazionale di Melfi istituito nel 1976. Numeri che moltiplicano il loro valore se si tiene conto del costo "estremamente popolare" del biglietto di ingresso (2 euro e 50 per quello intero, appena la metà per il ridotto) e del grosso *parterre* di coloro i quali, dalle scolaresche agli studenti universitari di dottrine umanistiche, passando per i docenti delle scuole statali, per i minorenni e gli ultrasessantacinquenni, possono accedere agli oltre mille metri quadrati di esposizione a titolo ridotto se non completamente gratuito.

Ma cosa rende questo museo del **Vulture** tanto appetibile? Secondo **Rosanna Ciriello**, da tre lustri a capo di una struttura che conta 32 dipendenti e che fu un tempo dimora estiva di



**Federico II**, "è la singolarità che lo contraddistingue". Nel contenitore: "un castello che ha assunto nei secoli forma di poligono irregolare, circondato da un fossato e munito di otto torri, tre delle quali a pianta pentagonale e cinque a pianta quadrata", come nel contenuto: "reperti notevoli per la loro qualità, quantità e composizione - spiega la direttrice - in grado di costituire sorprese per gli amanti dell'unicità".

Ma eravamo partiti dal binomio Museo - Cassotta e non è un caso. Durante i mesi invernali, le stanze dell'ex castello degli **svevi** e degli **angioini**, dei **Caracciolo** e dei **Doria** hanno ospitato, nella suggestiva "**Sala del Trono**", una personale del maestro melfitano che è un omaggio nell'attesa delle celebrazioni per il centenario dalla sua nascita (che cadrà il 6 febbraio del 2010).

L'esposizione era un *excursus* sulla figura e l'opera di Alessandro Cassotta come amante di Melfi, della sua monumentalità (fu ispettore onorario dei Beni Archeologici nella città federiciana) e della pittura in generale (in qualità di promotore delle varie mostre di pittura "Città di Melfi" alle quali parteciparono artisti come **Notte, Ciardo, Cucurra, Bartolini, Lapadula, Gliema, De Pasquale** e **La Cava**).

Le opere raccolte nella personale hanno avuto il merito, secondo i membri dell'**Archeoclub** di Melfi che della mostra sono stati organizzatori e curatori, di mettere in luce "la grande

perizia del maestro nel riprodurre con inarrivabile padronanza i più significativi monumenti della sua città natale".

"Grazie alla china - ha spiegato il neopresidente dell'associazione dedita alla promozione dei beni culturali e ambientali, **Vincenzo Fundone** - Cassotta riesce a rappresentare lo spazio prospettico e, attraverso un sapiente gioco chiaroscurale, a creare un'atmosfera che esalta il gioco dei piani, degli spazi e dei volumi. Egli ricerca con scrupolosa osservazione le parti che compongono il monumento per poi riprodurlo con un realismo quasi fotografico".

Non solo mostre. I vasti spazi del castello in cui furono promulgate le famose *Constitutiones Melphitanae* del 1231 ospitano, ogni anno, "un numero congruo di iniziative culturali a servizio della comunità dell'area nord della Basilicata e non solo".

Primavera e autunno, senza dimenticare la stagione estiva, rappresentano i periodi in cui il museo archeologico nazionale di Melfi è maggiormente visitato.

"Ciò è dovuto - spiega la direttrice Rosanna Ciriello - anche al contributo delle numerose sagre cittadine (che si stima veicolino nell'area di Melfi e del suo museo-castello dalle 3 alle 5 mila persone ogni anno)". "Dati che - non nasconde la responsabile del museo - potrebbero essere implementati se gli enti locali e di promozione turistica puntassero maggiormente su un sito già [O](#)





CASSOTTA, SENTIERO, 1950

È molto apprezzato dalle migliaia di visitatori che giungono da tutto il mondo, qualche volta per caso, nella città di Melfi”.

Veniamo al “tesoro” custodito all’interno delle mura del castello melfitano. Numerosi pannelli, audioguide in fase di aggiornamento e pochi, gentili, “volontari” permettono al visitatore di ripercorrere la storia di un’area abitata fin dal neolitico e della quale la documentazione più consistente risale al periodo che va dal VII secolo avanti Cristo fino alla conquista romana. Al suo interno, sono da riferire al cosiddetto periodo arcaico (VII-VI secolo a.C.) i corredi funerari sia maschili che femminili (composti di armi, ornamenti e molti utensili di vita quotidiana eccezionalmente conservati). I reperti del V secolo mostrano l’influenza greca che investì allora l’area dell’odierno melfese. Altri ritrovamenti, infine, datati dal V al III secolo a.C., documentano la presenza dei **Sanniti**.

A completamento del museo, un tempo custodito nella “**Torre dell’orologio**” ed oggi in via di riallestimento al piano terra del castello, è esposto uno splendido monumento funerario di età romana (II sec. d.C.). Si tratta del celebre “**Sarcofago di Rapolla**”, proveniente dall’**Asia minore** e rinvenuto alla metà dell’ottocento nei pressi di una villa situata lungo il percorso della **via Appia**, vicino **Rapolla**. Questo monumento, che testimonia lo sviluppo dell’area anche durante l’età imperiale, è uno dei più imponenti prodotti delle Officine dell’Asia Minore. Riproduce, nella sua parte inferiore, una struttura architettonica decorata da una serie di divinità ed eroi risalenti a prototipi

---

*Thanks to its 215 thousand visitors between 2002 and 2007, profits of nearly 178 thousand Euros, more than 30 employees and very high appreciation from the public – as shown in the attendance register – the archaeological Museum in Melfi is undoubtedly ‘the most visited national museum in Basilicata’, as the director, Dr Rosanna Ciriello stresses. Established about 32 years ago, it is open seven days a week – on Mondays, afternoon only – and the admittance ticket is very cheap, only Eu 2.5, - reduced tickets cost a half – but these are only secondary features. ‘What makes it special, says the director, ‘ is its location – a castle whose plant acquired an irregular polygonal shape during the centuries, with a moat and eight towers, three of them with a pentagonal plant and five square planted – as well as its content, characterised by findings impressive for their quantity, quality and composition, unique pieces for the visitors who can appreciate their distinctive features’.*

CASSOTTA, SARCOFAGO, 1958



di età classica. Sul coperchio è raffigurata la defunta ai cui piedi era accovacciato un cagnolino (non più conservato). L'acconciatura della donna rappresentata permette di datare il sarcofago nella seconda metà avanzata del II secolo dopo Cristo.

Fin qui la parte "antica" dell'esposizione museale di Melfi. Un'altra piccola perla del museo, però, è rappresentata da una sala di recente riapertura dopo il restauro dedicata alla famiglia Doria. Lo spazio sito al primo piano del castello, utilizzato dai principi per brevi soggiorni stagionali in occasio-

RAPOLLA, SARCOFAGO



ne delle battute di caccia, conserva una serie di 15 tele con soggetti venatori, un nucleo di opere di soggetto sacro, pochi pezzi di arredamento e un bellissimo teler raffigurante lo Stato di Melfi. Oltre alla dotazione corrente, il Museo Archeologico Nazionale di Melfi ne conserva una potenziale: "si tratta - sottolinea Rosanna Ciriello - di una cisterna ancora inaccessibile, di torri e camminamenti non ancora visitabili e di altri spazi che, se recuperati e aperti al pubblico, permetterebbero al museo un ulteriore salto di qualità". ●

*The Museum is also used as an art gallery. Up to last 29th February, the outstanding throne hall displayed paintings by Alessandro Cassotta from Melfi, former honorary superintendent of the Beni Archeologici, teacher and painter. According to many, the Museum should be named after him.*

*As the editors of the exhibition and of the local Aeroclub maintain, 'Cassotta's exhibition constitutes the first homage to the master, before the solemn celebrations of the one hundredth anniversary of his birth, on 6th February 2010'.*

*Apart from Cassotta's exhibition, the whole Museum – a permanent display covering over 1 thousand square metres – houses masculine and feminine funeral equipment including weapons, ornaments and tools for daily life, all exceptionally preserved and dating back to 7th – 6th cent. b.C.; 5th century artefacts, showing the Greek influence in the Melfese area, and some more 5th- 3rd cent. b.C. findings showing the Sannite influ-*

*ence. The best pieces of the collection are the micro-asian monumental sarcophagus - found near Rapolla in the mid nineteenth century, then displayed in the Clock Tower and now placed in an area on the Museum first floor – and a recently arranged hall dedicated to the Doria's family presence in Melfi – the Doria were the last princes to live in the castle, whose first owner was Frederick II from Suebia.*

*In this last display room, the most striking pieces are 15 canvases about hunting, some works about sacred images, few furniture pieces and a wonderful tapestry depicting Melfi state.*

*'All in all', says the Director Rosanna Ciriello, 'this collection makes the Museum one of the best appreciated in the region. Yet it could be improved, if some additional areas, such as towers, passageways and a remarkable water tank were restored and open to the public'.*